

WALL-E

Regia: Andrew Stanton - **Sceneggiatura:** Andrew Stanton, Jim Reardon - **Montaggio:** Stephen Schaffer - **Musica:** Thomas Newman - animazione USA 2008, 97', Walt Disney Pictures Italia.

Wall-E (Waste Allocation Load Lifter Earth-Class) è un robotino che da centinaia di anni conduce un'esistenza solitaria sulla Terra perché gli esseri umani hanno abbandonato il pianeta, ormai invivibile. Un giorno una misteriosa astronave atterra sul pianeta. Da quel momento il piccolo automa avrà un nuovo scopo nella vita...

Cosa succederebbe se l'umanità dovesse abbandonare la Terra e qualcuno dimenticasse di spegnere l'ultimo robot? Parte da questa semplice ma intrigante idea il nono lungometraggio della Disney Pixar. Dopo il modesto *Cars* e l'eccellente *Ratatouille*, gli *Animation Studios* americani ci regalano l'ennesimo film d'animazione tecnicamente ineccepibile, creando un vero e proprio film di fantascienza animato al computer. (...) Il robotino *Wall-E* - ispirato più o meno liberamente a *E.T.* e a Johnny 5 di *Corto Circuito* - è un ammassa-rifiuti di mezzo metro di altezza che si alimenta con i pannelli solari e continua a svolgere il lavoro per cui è stato progettato, anche se l'uomo non vive più sulla terra da 700 anni. Il motivo per il quale lo spettatore stabilisce fin da subito con lui un rapporto di empatia assoluta va cercato nella sua incredibile animazione: *Wall-E* prende realmente vita pur essendo tecnicamente inespressivo, gioca coi sentimenti dello spettatore e vince la sfida più difficile: gli splendidi effetti sonori, infatti, colmano ampiamente la mancanza di una sua espressività vocale. Le continue citazioni, che vanno da *2001: Odissea nello spazio* (l'occhio di Hal) a *28 giorni dopo* (le incredibili atmosfere della prima mezz'ora), non sono mai fastidiose e soprattutto sono integrate con idee innovative e intelligenti. La colonna sonora di Thomas Newman e la spettacolare fotografia lo consacrano come un film da gustare in tutta la sua interezza. (Giordano Rampazzi, www.cinemadelsilenzio.it)

Nella storia del piccolo robot compattatore (...) c'è tutta la purezza del cinema muto, la magia della fantascienza cinematografica e letteraria (da *2001 Odissea nello Spazio* ad *Alien* senza scordare *Blade Runner* e le leggi della robotica di Isaac Asimov), la divertente goffaggine del primo Woody Allen, il romanticismo impareggiabile delle migliori fiabe Disney. (...) E' un film che alterna citazioni e omaggi a momenti di irresistibile allegria e sublime poesia (il valzer spaziale con l'estintore), godibile dai bambini al livello più immediato, e stupefacente per gli adulti che riscoprono la loro capacità di meravigliarsi, non dissimili in questo dai rotondi umani esuli dal loro pianeta da ben 700 anni a causa della loro stessa avidità e mancanza di lungimiranza e interesse per il futuro dei propri discendenti (proprio quelle che fanno sì che il nostro governo "se ne fregghi" del clima e delle strategie di sviluppo economico ecosostenibili). (...) Un piccolo miracolo in cui non sappiamo se commuoverci di più per quelle piccole mani metalliche che si incontrano, per quei fantastici omini di latta che ottengono un cuore senza ricorrere al mago di Oz, o per quelle ridicole caricature di uomini che ritrovano la loro dignità e un luogo da chiamare casa. Di certo c'è che nell'universo Pixar brilla un firmamento di stelle luminose capaci di risvegliare il fanciullino che è in noi, e di ricordarci quanto magico possa essere il mondo che non ci appartiene ma su cui ci è stato dato in sorte di vivere. (Daniela Catelli, www.revisioncinema.com)